

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che alcuni residenti di via Appiano in Roma hanno rivolto un esposto alla procura della Repubblica per denunciare un gravissimo caso di inquinamento atmosferico da rumore, in violazione dell'articolo 659, 1° comma del codice penale, che platealmente si verifica da svariati mesi ed ora si sta aggravando, poiché avviene anche nelle ore notturne (dopo la mezzanotte e prima delle sei del mattino), in zona centrale di Roma, e che infligge insostenibile disagio fisico e psichico, ai residenti;

a ciò si può aggiungere la preoccupazione dovuta ai possibili danni al fabbricato e alle sue strutture, per grossi sbancamenti di terreno effettuati in zone immediate adiacenti al palazzo, oltretutto contemporaneamente ad altri lavori di scavo effettuati dalla ditta Italsiel per conto Italgas;

il fenomeno d'inquinamento acustico è provocato dai lavori in corso da parte della ditta Fioroni ingegneria spa lungo il tronco San Pietro-Monte Mario della ferrovia Roma-Viterbo da mezzi d'opera in azione tutti i giorni, anche i festivi, e da alcuni giorni anche nelle ore notturne, a pochi metri di distanza del palazzo dove abitano gli inquilini di via Appiano;

le caratteristiche di tale rumore fuori norma sono causa per i firmatari dell'esposto e i loro familiari, le altre famiglie abitanti nel palazzo e gli altri abitanti dei palazzi limitrofi, di notevoli disturbi, quali difficoltà uditive, di colloquio, di lavoro, di studio e ora anche di riposo;

ne derivano cefalee, dolenze alle orecchie, percezioni di fruscii e ronzii anche dopo la cessazione dei rumori, nelle poche ore in cui i lavori sono sospesi;

oltretutto i lavori avvengono senza che sia stata posta in essere alcuna barriera protettiva anaecoica;

desta preoccupazione anche l'inquinamento dell'aria alle emissioni di gas combustibili dei motori dei mezzi d'opera continuamente in azione nel cantiere in essere sotto il palazzo dei firmatari dell'esposto —:

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi competenti a fare chiarezza su una situazione che presenta palesi violazioni alle norme vigenti in materia d'inquinamento acustico ed atmosferico;

per quali ragioni si siano autorizzati i lavori sia nei giorni feriali che nei festivi e prefestivi, anche in deroga ai valori limite previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico, sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo lungo tutto il tronco che va da San Pietro a Monte Mario e se ciò non sia in contrasto con il diritto alla salute dei residenti che ormai a causa della predetta situazione non riescono più a dormire. (4-22078)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica, per gli affari regionali, dei lavori pubblici, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

passano gli anni ma lo scandalo delle stazioni di Vigna Clara e Farneto continua, anzi si aggrava, tra l'indifferenza e l'inerzia più totale dell'amministrazione capitolina;

come è noto nel 1990 vennero realizzate sul territorio della XX circoscrizione le stazioni ferroviarie di Vigna Clara e Farneto;

tali opere costate decine e decine di miliardi, hanno funzionato soltanto una quindicina di giorni in occasione dei mondiali di calcio del 1990 e da allora sono rimaste chiuse e abbandonate al degrado più assoluto;

inoltre, lo stato di abbandono e degrado riguarda anche tutta la tratta ferroviaria compresa tra le due stazioni;

a riprova della gravità della situazione il direttore della zona territoriale sud delle Ferrovie dello Stato ha comunicato alla presidenza della XX circoscrizione che: « a seguito di sopralluogo nella galleria interessata, è stata rilevata la presenza di una notevole quantità di liquido maleodorante a pressione in prossimità del Km. 5+590 circa (presumibilmente dovuta alla rottura di un collettore fognario) »;

la polizia municipale ha reso noto alla XX circoscrizione che nella stazione ferroviaria di Vigna Clara è stata accertata occupazione impropria da parte di numerose persone (per lo più immigrati ed emarginati);

è stata, inoltre, contestata la realizzazione abusiva di vari ricoveri di fortuna, nonché « degrado ambientale derivanti dalla carente manutenzione »;

infine la polizia municipale ha accertato situazioni di pericolo per la pubblica incolumità conseguente all'inadeguata recinzione »;

in queste condizioni, la polizia municipale ha provveduto a « diffidare l'Ente ferrovie ad eliminare con ogni urgenza tutti gli inconvenienti igienici ed ambientali accertati »;

nei mesi scorsi incredibilmente il VII dipartimento del comune di Roma, a cui è preposto l'assessore Tocci, aveva comunicato al presidente della XX circoscrizione che l'amministrazione capitolina non era più interessata al recupero della stazione di Farneto —

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare le competenti autorità delle Ferrovie affinché si attivino di fronte alla

grave situazione di degrado delle stazioni di Farneto e più in particolare di Vigna Clara;

se, di fronte alla grave insensibilità, il Governo non ritenga doveroso ed urgente aprire una inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare eventuali danni erariali causati dalla mancata utilizzazione delle due stazioni ferroviarie;

quali iniziative risultino per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie di Vigna Clara e di Farneto e, più in particolare, se sia allo studio per la stazione di Vigna Clara la realizzazione di un parco giochi per bambini, così come è stato chiesto dai residenti della zona. (4-22079)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Maria Nebiolo, titolare di pensione VO/BIS (pensione di vecchiaia dell'assicurazione facoltativa), con ricorso depositato in cancelleria in data 21 marzo 1996 conveniva a giudizio l'Inps per ottenere la riliquidazione della pensione, previa rivalutazione dei contributi versati;

l'Inps chiedeva che venisse dichiarata cessata la materia del contendere perché la questione risultava affrontata e risolta dal decreto-legge n. 166 del 1996;

il pretore, definendo il giudizio, ha così deciso con sentenza n. 195 Cron, n. 474 R.G., n. 31/97 sent.: « Maria Nebiolo ha diritto ad ottenere il ricalcolo della pensione VO/BIS sulla base della rivalutazione dei contributi versati dal 1948, secondo coefficienti di rivalutazione riferiti all'anno di versamento, e rapportati all'aumento percentuale del costo della vita »;

« condanna l'Inps a corrispondere alla ricorrente la differenza tra quanto percepito e quanto spettante » —

se si intenda verificare come mai la signora Nebiolo non abbia ricevuto quanto di spettanza, nonostante il pretore Anna Maria Oddone abbia depositato la sentenza sopraccitata in cancelleria il giorno 5 febbraio 1997. (4-22080)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « I fabbricanti ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose ... », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: « conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1 che all'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: « i casellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie e arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « casellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini » non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della li-

cenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000) in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C-27626-12020;

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, con nota del 16 settembre 1998, protocollo 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che: « rientrano nella categoria di orafo le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche, su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi ») non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico —:

se non ritenga che l'orafa, anche se in possesso del marchio di identificazione, quando non esegua lavorazioni completamente automatizzate, non assuma la figura giuridica di fabbricante;

se non ritenga altresì che la figura giuridica dell'orafa, a partire dal 6 maggio 1998, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richieda più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione di lire 120.000);

se non ritenga doveroso, infine, modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C, affinché le strutture che dipendono dal ministero dell'interno procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-22081)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notizia delle efferate violenze poste in essere a Torino da due extracomunitari clandestini, catturati dalla polizia di Stato, nei confronti di una giovane donna torinese, ripropone in maniera drammatica l'« emergenza sicurezza » per le donne, sempre più spesso vittime di violenze carnali da parte di extracomunitari in tutte le realtà urbane —:

se non intenda disporre adeguate urgenti misure di prevenzione, come ad esempio l'installazione di centraline di soccorso con videocitofono, per chi — come le donne sole o gli anziani — si trovi ad essere aggredito specie nelle ore serali e notturne nei centri urbani caratterizzati da forte presenza di immigrati clandestini.

(4-22082)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

le fibre chimiche dei Paesi asiatici (Taiwan, Cina, Giappone, Singapore ed altri) stanno invadendo mediante la politica dei bassi prezzi, il mercato europeo;

in Europa, l'Italia è l'unico Paese che ha una filiera integrata nel settore tessile, a partire dal polimero per arrivare al prodotto finito come l'abbigliamento o l'arredamento (divani);

l'intero settore in oggetto ha un fatturato di 100 mila miliardi e occupa 700 mila addetti;

nel 1998 le importazioni italiane di fibre chimiche dall'Oriente sono cresciute del 66 per cento;

i prodotti provenienti dai Paesi orientali sono avvantaggiati dalla competitività dei prezzi derivanti dal costo del lavoro, e da normative più leggere in campo ambientale, anche se la qualità non eccelle;

l'irruzione sul mercato di questi prodotti può creare ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali delle imprese italiane —:

quali iniziative intendano intraprendere in sede comunitaria per una più efficace tutela del sistema delle imprese chimiche italiane da fenomeni di distorsione della concorrenza, accelerando l'assunzione di misure *anti-dumping* che attualmente richiedono molto tempo prima che possano raggiungere una certa efficacia.

(4-22083)

STORACE e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti di lingua straniera nella scuola media, convinti dell'importanza dello studio di più lingue, si sono fatti promotori da anni della divulgazione delle lingue impegnando tempo ed energie nella preparazione e nell'attuazione di progetti di sperimentazione di lingua straniera;

un gruppo di insegnanti ha costituito un coordinamento per il plurilinguismo che, nel corso degli ultimi anni, ha inoltrato varie richieste presso il ministero della pubblica istruzione e gli organi preposti per ottenere l'estensione della seconda lingua straniera a tutte le classi della scuola media inferiore e superiore, per permettere in futuro ai nostri giovani di meglio interagire con i coetanei degli altri paesi dell'Unione europea;

tale soluzione comporta dei costi ma andrebbe finalmente incontro alle esigenze dell'utenza che molte volte richiede l'inserimento nelle classi di bilinguismo, ma non ne usufruisce a causa dei limiti imposti dalla legge;

ciò permetterebbe inoltre una migliore qualità del servizio, eliminando il fenomeno troppo diffuso di insegnanti di

lingua costretti a dividersi su due corsi di lingua inglese pur senza specializzazione, in particolare nel tempo prolungato;

la circolare 304 e il periodo estivo in cui è pervenuta (ad esempio all'IRRSAE di Genova il 24 luglio 1998) ha reso consapevoli i docenti che il ministero, nel momento stesso in cui, condividendo le loro istanze, invita le scuole a richiedere l'insegnamento della seconda lingua in modo più generalizzato, ne impone l'introduzione come insegnamento facoltativo e non curricolare, da effettuarsi perciò oltre l'orario scolastico e da affidarsi in ordine di preferenza a personale anche esterno alla scuola in possesso di titoli rilasciati all'estero;

pertanto la seconda lingua viene introdotta come insegnamento aggiuntivo, facoltativo, subordinato ad approvazione ogni anno e condizionato dall'esistenza di finanziamenti e quindi con importanza minore rispetto alle altre discipline;

essa non può in alcun modo servire a completare l'orario di un insegnante che perda delle ore a causa di un calo nelle iscrizioni;

questi corsi non potranno dare punteggio o anzianità di servizio a docenti inseriti nelle graduatorie;

personale laureato ed abilitato in Italia con esperienza di insegnamento nella scuola media, con molte ore di aggiornamento sulla didattica della lingua straniera ad italiani e con soggiorni all'estero il più delle volte autofinanziati, non viene considerato in grado di insegnare in questi corsi non curricolari;

tutto ciò non può ispirare alle famiglie e agli alunni quel rispetto nei confronti dei docenti che essi ritengono di meritare e di cui il ministero stesso dovrebbe reputarli degni;

sfugge inoltre il motivo per cui, avendo a disposizione tanti insegnanti precari, si vuole ricorrere a figure professionali nuove, che non possono avere esperienza della didattica e della realtà delle

nostre scuole e alle quali molti istituti hanno fatto ricorso già in passato, quando lo studio della seconda lingua non faceva parte dell'ordinamento scolastico, ma spesso con risultati poco soddisfacenti;

il costo di un contratto d'opera con un « esperto esterno » sarebbe almeno doppio rispetto al costo di un insegnante iscritto nelle graduatorie provinciali —:

se non ritengano opportuno introdurre la seconda lingua comunitaria in tutte le scuole medie inferiori e superiori statali in modo curricolare come nelle sezioni dove è in atto la sperimentazione di bilinguismo ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

se siano previsti e finanziati periodi di formazione all'estero per tutti gli insegnanti di lingua straniera che ne facciano richiesta;

se nella regione Liguria, destinata, in quanto parte della macroregione che comprende anche Piemonte, Provenza Alpi e Costa azzurra, ad avere maggiori interscambi in lingua francese in un futuro molto prossimo, si intenda privilegiare il bilinguismo inglese-francese in modo tale che i nostri giovani possano comunicare con i colleghi francesi su un piano di parità. (4-22084)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi il Governo compia una discriminazione marcata tra grossi organi di stampa e piccola editoria;

per quali motivi tutte le agevolazioni in atto interessino solo i grandi quotidiani ed i grossi settimanali che, cosa oltremodo nota, fanno parte dei grossi gruppi finanziari e industriali;

per quali motivi dalle agevolazioni vengano esclusi i piccoli organi di stampa, che pure trattano temi di notevole importanza, argomenti di carattere economico e politico di rilievo;

perché la Presidenza del Consiglio dei ministri sottoscriva abbonamenti di fior di decine di milioni alle agenzie di stampa note, escludendo completamente le altre;

come mai la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i ministeri comprino centinaia di copie di due-tre quotidiani, tralasciando gli altri, escludendo completamente i piccoli settimanali di carattere politico ed economico;

come mai anche i grossi enti pubblici praticino lo stesso sistema, escludendo tassativamente la piccola stampa;

come mai anche la concessione di pubblicità da parte dello Stato, degli enti pubblici e delle società a partecipazione pubblica venga erogata solo alla grande stampa, trovandosi sovente in un quotidiano anche due-tre-quattro pagine di inserti uguali;

se tutto ciò non faccia parte di un disegno preciso, fare sparire la piccola stampa, che è quella veramente indipendente, e finanziare i giornali dei grossi gruppi capitalistici, dal momento che si sa che i piccoli organi di stampa sono veritieri, non hanno peli sulla lingua, è difficile piegarli ai desideri dei « patroni del vapore », e per questo vengono esclusi;

se il Governo intenda persistere sulla strada intrapresa della discriminazione degli organi di stampa e se intenda in pratica adottare il sistema di porre in silenzio i piccoli fastidiosi giornali, che danno fastidio al potere, poiché descrivono le cose come sono, in una versione che non piace né al Governo, né al grosso capitale, avallando la « velina di regime » propria di un Paese dove non vi è pluralità di organi di stampa perché gli attuali grossi giornali esprimono tutti una tendenza. (4-22085)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

tra il 1991 e il 1992 le Ferrovie dello Stato hanno dato avvio al progetto Sipax, il progetto di informatizzazione del si-

stema prenotazioni; tale progetto prevedeva, tra l'altro, l'installazione del sistema Tpf (Transaction program facility), vale a dire un *software* operativo analogo a quello usato in Alitalia per le prenotazioni, il *check in*, le tariffe, le merci e il *ticketing*;

il progetto Sipax viene quasi interamente affidato all'IBM, nonostante a più riprese l'Alitalia abbia offerto la sua qualificata consulenza per l'installazione del sistema Tpf;

risulta che il Centro elaborazione dati delle Ferrovie dello Stato sia oggi gestito dalla società Tsf (Tele sistemi ferroviari) di proprietà della Finsiel; il processo di societizzazione del Centro elaborazione dati sembra avere contribuito a ritardare oltre tre anni la realizzazione del progetto Sipax la cui sperimentazione è, infatti, iniziata solo il 22 gennaio scorso presso la stazione Roma-Tiburtina;

nel 1997 i contatti tra l'Alitalia e la Tsf per studiare la possibilità di assegnare la gestione del sistema Tpf alla stessa Alitalia non hanno avuto esiti positivi;

nonostante la ripresa delle trattative tra la Finsiel e l'Alitalia nel maggio 1998 per l'assegnazione della gestione del Tpf, l'appalto è stato affidato alla IBM;

dal 1° gennaio 1999 la società Sigma ha perso la gestione dei servizi di biglietteria delle Ferrovie dello Stato nelle agenzie di viaggio grazie a una operazione condotta dalla attuale dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa —:

quali siano le cause del ritardo della realizzazione del progetto Sipax;

se, ai fini della trasparenza dovuta sia ai dipendenti Alitalia sia ai dipendenti della IBM, intenda chiarire le condizioni sulla base delle quali si è svolta l'assegnazione della gestione del sistema Tpf che ha visto antagoniste le suddette società;

se ritenga che il fatto che l'amministratore delegato della Sigma, dottor Daniele Bertorelli, fosse contemporaneamente direttore della divisione informatica dell'Alitalia, abbia potuto influire ad un

qualche livello sull'esito dell'assegnazione del sistema Tpf considerando che attualmente la Sigma è controllata da Alitalia.

(4-22086)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 425 del 1995 che modifica l'articolo 110 del T.U.L.P.S. autorizzando, come in tutta Europa avviene, le vincite attraverso i giochi da trattenimento a premio installati nei pubblici esercizi italiani, rimanda ad un regolamento attuativo da emanarsi a cura del ministero dell'industria con il concerto del ministero dell'interno e del ministero con il commercio con l'estero, sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative;

tale regolamento è stato da più di due anni approntato e predisposto dai tecnici del ministero dell'industria coadiuvati dagli esperti settoriali, ingegneri, periti elettronici ed avvocati;

tale regolamento prevede regole produttive e gestionali tali da impedire produzione, importazione e gestione di apparecchi d'azzardo di qualunque genere ed altresì, primo caso in Europa, impedisce la produzione, l'importazione e la commercializzazione di videogiochi con tematiche di pornografia e cruda violenza;

tale regolamento giace presso il ministero dell'interno per il concerto dal lontano 1997;

risulta che recenti solleciti da parte degli organi predisposti dal ministero dell'industria siano stati inoltrati al ministero dell'interno;

tale regolamento permette di estendere le sanzioni penali ed amministrative previste dall'articolo 110 del T.U.L.P.S. e dagli articoli 718 e ss. del codice penale non solo agli esercenti bensì anche ai produttori, importatori e gestori di giochi d'azzardo, di pornografia e violenza;

tale regolamento deve essere emanato al più presto e senza ulteriori ritardi o

aggravi visto che parere ed accettazione del Consiglio di Stato e di Bruxelles ne allungheranno ulteriormente il percorso;

i motivi di urgenza e sollecitudine trovano fondamento essenzialmente in tre ragioni: *a)* il mercato nazionale del gioco a premio sta conoscendo alcuni sporadici ma preoccupanti episodi di illegalità e pertanto regole certe contro il gioco d'azzardo urgono come parametro per gli addetti alle forze dell'ordine; *b)* i 6.000 onesti operatori dell'automatico che gestiscono apparecchi a premio leciti ed i 100.000 baristi italiani che con essi collaborano e che grazie ai ricavi della gestione dei suddetti apparecchi a premio lecito sostengono la sempre più difficile gestione economica del pubblico esercizio in Italia, sempre più spesso si vedono sequestrare dalle forze dell'ordine apparecchiature a premio lecite erroneamente ritenute d'azzardo ed in molti casi, addirittura, avviene la chiusura del pubblico esercizio e la perdita della licenza stessa; questo poiché forze dell'ordine e magistratura sono mancanti di riferimento e regole certe, che determinano la linea di demarcazione fra il gioco lecito e quello illecito; *d)* il regolamento che il settore attende è l'unico depositario delle regole suindicate; l'industria italiana dell'automatico da trattenimento sia a premio che non a premio e le gestioni commerciali che interessano bar e sale giochi in Italia e che stanno vieppiù aumentando il livello occupazionale, che già con l'indotto ha superato le 100.000 unità, grazie al beneficio riflesso dalla legge n. 425 del 1995, hanno il diritto di sapere di poter investire capitali nel progresso e nell'occupazione solo in presenza di una legge chiara e completata dal suo necessario regolamento. Ciò anche e soprattutto per la prossima e sicura concorrenza che analoghe aziende europee del settore, che godono sicuramente di leggi autorizzanti il premio anche in denaro, più chiare, complete e moderne della nostra, fanno e faranno sempre di più, sul nostro territorio —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, per omogeneizzare la normativa italiana con quella europea;

se sia intenzione addivenire al concerto ai fini dell'emanazione dell'atteso regolamento. (4-22087)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario n. 3 al Bollettino ufficiale della regione Lazio, n. 3 del 30 gennaio 1992 e relativo allo statuto del comune di Marino si legge testualmente all'articolo 61 (Istituzione delle circoscrizioni di decentramento): « 1. Sono istituite n. 3 circoscrizioni di decentramento: a) Marino centro; b) Santa Maria — Cava dei Selci; e) Frattocchie — Due Santi — Castelluccia — Fontana Sala, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune »;

l'articolo 63 ai comma 3 e 4 recita testualmente: « il bilancio comunale stanziava annualmente i fondi afferenti le materie ai consigli circoscrizionali. Può essere affidata direttamente ai consigli di circoscrizione la gestione dei beni e di determinati servizi comunali »;

risulta che il giorno 26 marzo 1997 si è riunito nella residenza municipale di Santa Maria delle Mole il consiglio circoscrizionale in adunanza pubblica in seguito a convocazione del presidente;

nella adunanza veniva approvata all'unanimità una mozione-interrogazione presentata dal consigliere Sandro Fiorucci (AN) nella quale si chiedeva chiarezza su quelle che erano le attribuzioni del consiglio di circoscrizione e le relative deleghe da parte del sindaco di Marino;

attualmente tutti i consigli circoscrizionali del territorio di Marino si trovano in una totale assenza di deleghe, che li porta a poter soltanto discutere di problemi, senza disporre di alcun strumento operativo che giustifichi realmente la discussione;

ancora non è stata data alcuna fattiva risposta ai quesiti posti dal consigliere circoscrizionale Fiorucci —:

se non ritengano opportuno sollecitare il Prefetto ad accertare i motivi e le connesse eventuali responsabilità che ostacolano il regolare svolgimento delle funzioni delle circoscrizioni di decentramento amministrativo di Marino e il mancato funzionamento dei relativi organi.

(4-22088)

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'intera struttura sportiva, costituita dal Coni e dalle federazioni ad esso aderenti, risente, nonostante le modifiche intervenute nel tempo, di un *imprimatur* corporativo, così come affermato dallo stesso Ministro interrogato;

il Coni e le federazioni agiscono in regime monopolistico, non esistendo possibilità alternativa riconosciuta per poter svolgere attività sportiva agonistica fuori di esse;

il Coni è venuto meno non solo ad un'attività propositiva di rinnovamento e democratizzazione interna di tutto il mondo sportivo, ma anche ad un controllo sugli statuti ed i regolamenti interni delle federazioni;

l'ordinamento statutario e i regolamenti interni anche delle federazioni (in particolare si pone l'attenzione su quelli della Fpi), limitano fortemente la partecipazione all'elettorato attivo e passivo degli insegnanti, arbitri, tecnici e sportivi per l'accesso alle cariche sociali e societarie a tutti i livelli;

le norme Fpi discriminano, non consentendo agli insegnanti di pugilato di costituire una propria società o associazione di pugilato;

il regolamento disciplinare Fpi è lacunoso e limitato permettendo così una giustizia addomesticata;

la giustizia Fpi s'impone più attrverso la clausola compromissoria che su un vero e proprio giudizio al di sopra delle parti —:

se si intenda far sviluppare ulteriormente, rispetto al decreto, la democratizzazione in campo sportivo, correlando di più il nostro codice civile, societario e di procedura, con gli statuti e regolamenti di Coni, federazioni e società associazioni sportive;

se si voglia limitare la clausola compromissoria ai soli fatti e atti effettuati durante le funzioni di gara o che snaturino la gara stessa, lasciando alla volontà del ricorrente la possibilità di adire, in ultima istanza, al giudice civile e/o penale.

(4-22089)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi 56, 57, 58 della legge n. 662 del 1996 permette ai pubblici dipendenti la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e la possibilità di iscriversi in albi professionali per il libero esercizio della professione qualora la riduzione dell'orario di lavoro sia non inferiore al 50 per cento di quello a tempo pieno;

tale legge prevede che il rapporto di lavoro a tempo parziale non possa essere interrotto nei primi due anni e in attuazione delle citate disposizioni molti dipendenti pubblici hanno accettato di vincolarsi a un rapporto di lavoro a tempo parziale con conseguente riduzione del 50 per cento dello stipendio allo scopo di poter esercitare la libera professione;

il Governo ha deciso di offrire questa possibilità con il duplice scopo di razionalizzare e ridurre la spesa pubblica promuovendo uno snellimento dell'accesso al mercato del lavoro;

la « legge Merloni-ter » pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1998 all'articolo 18 comma 2-ter stabilisce che i pubblici dipendenti che abbiano un rap-

porto di lavoro a tempo parziale non possono espletare nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza incarichi professionali per conto di pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

ciò determina una limitazione nella libertà professionale di quanti hanno trasformato il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;

nelle attuali condizioni si rischia di non ultimare incarichi pubblici regolarmente autorizzati ed assunti sospendendo i relativi lavori;

si vengono a determinare situazioni di *impasse* burocratica nei rapporti tra enti pubblici ed imprese esecutrici nei numerosi casi in cui, per la realizzazione di opere pubbliche, la direzione dei lavori sia stata affidata ad ingegneri con contratto a tempo parziale nella pubblica amministrazione precedentemente all'approvazione della « legge Merloni-ter »;

ciò comporterebbe la conseguente perdita di posti di lavoro e l'impossibilità di concludere le opere a svantaggio della collettività —:

quali iniziative si intendano adottare affinché i pubblici dipendenti nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza possano assumere incarichi professionali per conto della pubblica amministrazione, solo nel caso in cui attivino un rapporto di lavoro a tempo parziale, successivamente alla data di approvazione della « legge Merloni-ter », superando così il problema illustrato.

(4-22090)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a La Spezia la Legambiente ha denunciato, sulla base di rilevamenti effettuati dal « treno verde », una quantità di benzene presente nell'aria superiore a quella consentita dalla legge;

in particolare un *pony express*, in una giornata, ha « raccolto » una quantità di benzene pari a 23 microgrammi al metro cubo, mentre un edicolante di piazza Cavour ne ha raccolti 18,1;

un decreto del ministero dell'ambiente prevede che la soglia massima di benzene, presente nell'aria nelle città con più di 150.000 abitanti, non possa superare i 10 microgrammi per metrocubo. Inoltre, un recente studio dell'Unione europea ha dimostrato che gli effetti del benzene sono micidiali: tra i 14 e i 29 microgrammi si ha un aumento di leucemie compreso tra i 17 e i 246 casi;

sulla base di quanto disposto da un apposito decreto del ministero dell'ambiente in materia il sindaco della Spezia dovrebbe presentare un programma annuale con misure di limitazione totale al traffico —:

quali iniziative intendano assumere affinché le competenti amministrazioni locali adottino le misure previste dalla normativa in materia e venga tutelata la salute dei cittadini così come previsto dall'articolo 32 della Costituzione. (4-22091)

Apposizione di firme ad una risoluzione

La risoluzione in Commissione Muzio ed altri n. 7-00630, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Vascon, Amato e Ricci.

Apposizione di firma ad una interrogazione

L'interrogazione Gasparri n. 3-02687, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carlesi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in commissione Repetto n. 5-01977 del 7 aprile 1997 in risposta orale n. 3-03399.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della mozione n. 1-00346, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1999:

La Camera,

premesso che:

la partecipazione del nostro Paese al processo di Unione economica e finanziaria con l'avvio della moneta unica ha costituito un risultato positivo per l'intero sistema economico nazionale;

tra i primi positivi effetti va segnalata la forte riduzione del costo del denaro che consente a tutti i comparti produttivi, e a quello agricolo in particolare, il superamento di un differenziale di competitività nei confronti degli altri Paesi dell'Unione che ha impedito alle imprese di esprimere il proprio potenziale di crescita e di innovazione;

la progressiva riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 12 per cento del 1991 al 3 per cento attuale e le prospettive di stabilità aprono nuove opportunità di sviluppo per gli investimenti e l'occupazione in agricoltura; in tali condizioni il credito viene ad acquisire un ruolo centrale per sostenere l'azione di ammodernamento del settore, che rende necessario individuare strumenti finanziari innovativi che consentano di valorizzare i positivi riflessi della riduzione del costo del denaro;

a fronte della riduzione dei tassi di interesse il settore agricolo si trova a sopportare i pesanti oneri finanziari relativi ai